



**CAMPO
DEL MORICINO**
scuola secondaria
di primo grado



NUMERO UNICO - ANNO 2006



PROVINCIA DI NAPOLI

Onlus
Alse

L'efficacia della lingua scritta

L'officina della parola porta al giornalismo di classe. Una esperienza alla luce di un vero e proprio ripescaggio. La lingua o il linguaggio giornalistico, l'immagine, la composizione, l'impaginazione, la grafica: tutto per rispecchiare la realtà il quotidiano, mischiati a un po' di fantasia.

Per saggiare le potenzialità di ciascun alunno in una prospettiva di recupero, ma anche di visioni più ampie del mondo che li circonda prima e che va oltre il loro vissuto poi. Diversi soggetti orientati verso differenti settori.

Il giornalismo include più modi di esprimersi: c'è l'estensore di testi, il titolista, l'impaginatore, il grafico, il disegnatore, il vignettista, il creatore d'immagini, il correttore di bozze. Ma c'è chi si occupa di cronaca locale, nazionale, estera, mondanità, di arte, di sport. Ci sono poi quelli che trattano delle diverse rubriche: oroscopo, spettacoli, programmi radio e tv, critica d'arte, libri, previsioni meteorologiche, necrologi.

L'esperienza del laboratorio "Officina della parola" è stata per docenti e allievi certamente gratificante e la promozione di tali corsi di ripescaggio è senz'altro da ribadire, da riproporre, magari spaziando verso altri campi per una più completa informatizzazione o cultura di complemento.

U. F.



la mia scuola

La mia scuola non è abbastanza pulita per colpa nostra. Abbiamo professori molto bravi, però molto severi. La mia scuola è molto grande, si fanno i giochi della gioventù, artistica, informatica e italiano. Per imparare come si fa il giornale e come diventare un giornalista. Il preside è molto buono, ci fa fare tutto, a volte ci fa lezione di come ci dobbiamo comportare.

Enzo MATTEO



Intervista al Dirigente Scolastico
dell'Istituto Comprensivo Statale "Campo del Moricino"

- Le piace questo quartiere?
- *Il luogo che ci ha visto nascere e crescere fa parte di noi e della nostra vita. Anche il luogo in cui siamo chiamati, per un ignoto disegno, ad operare viene a far parte di noi e della nostra vita. Il quartiere è formato prima di tutto di persone che affidano a noi i loro figli e con i figli il loro futuro. Noi dobbiamo fare tutto quello che è in nostro potere perché il futuro dei figli sia migliore di quello dei genitori. E il nostro compito è dare **conoscenza e formazione**. Spesso sono gli stessi genitori ad avere problemi; in questo caso la scuola vuole essere presente e pronta a dare il proprio contributo. La scuola in un territorio deve puntare a valorizzare lo **spazio**, luogo della nostra vita e specchio del quotidiano e il **tempo** capace di valorizzare la nostra vita solo se vissuto attimo dopo attimo. Chi spreca l'attimo presente, l'unico in nostro potere spreca la vita e la vita è l'unico grande dono che abbiamo.*
- Quali monumenti preferisce?
- *Il nostro quartiere è ricco di monumenti che ricordano la città che è stata protagonista della storia d'Europa e capitale di un regno. Il monumento che amo in modo particolare è la **fontana di Francesco Securo** di piazza Mercato che è stato preso a simbolo del nostro Istituto con le sue quattro sfingi a rappresentare i quattro plessi della scuola.*
- Quali sono i lati negativi di questo Quartiere?
- *Pochi giorni fa sono andato dal dentista che ha il suo studio al quarto piano di Corso Garibaldi. Guardando dall'alto in basso si riusciva ad avere una visione del quartiere e della città. Si potevano osservare le piccole e grandi costruzioni che si sviluppano qua e là sui terrazzi, i negozi e il mercatini che animano diverse strade, i bassi dove si abita o si lavora per realizzare prodotti a basso costo. Quello che colpisce è la cattiva gestione del territorio lasciato a svilupparsi senza regole e il mancato sviluppo di tutte le vocazioni del luogo che consente a chi utilizza sistemi illegali e disonesti per vivere di giustificarsi. C'è poi la necessità per la scuola di fare di più per rompere la spirale che nel corso di generazioni porta al ripetersi dei fenomeni da padre/madre a figlio/a.*
- C'è qualcosa che non funziona in questa scuola?
- *In questi anni ci siamo impegnati a costruire la **comunità educante** rappresentata dall'incontro di tutte le componenti della scuola: alunni, genitori, docenti e personale ATA. Questa comunità si è posta un obiettivo importante: costruire una **scuola attenta ai tempi e capace di rispondere alle sfide del futuro**. Quando tutte le componenti o ciascuna componente o il singolo di ciascuna componente fa il suo dovere non ci sono cose che non funzionano. Naturalmente parliamo di quelle cose che sono in nostro potere.*
- Cos'è che funziona?

- *La comunità educante ha degli organi che sono l'Assemblea ATA, il Collegio dei Docenti e il Consiglio di Istituto. In questi anni questi organi di governo della Scuola hanno costruito nel nostro Istituto dei punti di eccellenza che sono l'ECDL (la patente europea di Informatica), i percorsi formativi (Rubeolo, Sepeithos Eurisko e Vùsciola), il sito web (www.istitutocomprensivocdm.it), i laboratori d'arte (l'Arte va a Scuola e la Scuola va all'Arte, Giocando con l'Arte), il progetto europeo Netd@ys (piazza Mercato i luoghi della memoria, Piazza Mercato tra immagine e interpretazione), il progetto europeo Comenius (Europe: the common heritage) le tematiche dell'anno (Anno dei Servizi, Anno dell'Adozione, Anno del Tempo, Anno dello Spazio), la Festa di Primavera ecc.*
- *È contento del corpo docente?*
- *Dovremmo chiedere anche ai docenti se sono contenti del loro Dirigente Scolastico. Non penso che il problema sia quello di essere contenti. Siamo tutti compagni di viaggio e per tanti probabilmente non c'è stata scelta. Il problema è concordare le strategie e condividere finalità e obiettivi. Talvolta si festeggia il raggiungimento dei traguardi conseguiti, altre volte ci si rammarica per le difficoltà sopraggiunte. Una certezza va sempre considerata centrale nel nostro progetto formativo: l'importanza dedicata all'accoglienza che è alla base dei rapporti della nostra comunità scolastica.*
- *Cambiarebbe scuola? Se sì perché*
- *Cambiare scuola non è né in mio potere né nei miei desideri. Sono stato chiamato a lavorare in questa scuola e cerco di farlo con responsabilità e determinazione. Il mio impegno massimo è cambiare questa scuola che fa fatica a trovare le forme e i modi per comunicare la passione per la conoscenza alle nuove generazioni, dove il tempo è informe e non c'è cura per lo spazio.*
- *Cosa ha da dire sul comportamento degli alunni di questa scuola?*
- *Gli alunni sono l'anima di una scuola; senza alunni non c'è scuola. La nostra comunità ne conta 920. Il nostro impegno è progettare percorsi formativi e unità di apprendimento idonei ad una generazione che è destinata ad essere il futuro del quartiere e della città. La maggior parte è desiderosa di apprendere e partecipa con gioia alle attività didattiche conseguendo risultati talvolta eccellenti. C'è una parte di alunni, fortunatamente piccola, che non riesce a seguire le lezioni e fa fatica ad avere un atteggiamento positivo verso le attività didattiche. Spesso le situazioni familiari che vivono non li aiuta nel loro impegno quotidiano e i loro atteggiamenti provocatori ci chiamano ad una continua rimodulazione del nostro atteggiamento. Infine c'è una parte marginale che si sottrae all'impegno scolastico non frequentando o frequentando sporadicamente. Per loro la nostra attenzione è massima.*